INTERVISTA / Gabriele Di Stefano si racconta

BILANCIO / Il reale indebitamento di Montesilvano

TOPONIMO / Valle Cupa, quale significato

domenica 29 Marzo 2015

IL SORPASSO

periodico politico - culturale - sportivo di Montesilvano

Numero 1 anno I . Seguici su facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

Non tutto frana...anzi !

IL SORPASSO

di Marielisa Fudov

Intraprendiamo la pubblicazione di questo mensile seguendo il modello della stampa libera a Montesilvano come supplemento de Lacerba, esempio di riferimento nel territorio vestino che da circa 20 anni pubblica in modalità free press a Loreto Aprutino, Penne, Pianella, Collecorvino e altri paesi dell'area vestina. Siamo convinti che lo strumento del mensile cartaceo sia in grado di stimolare i contributi di chi ha qualcosa di positivo da esporre, al fine di coltivare un dibattito che abbia nel miglioramento il terreno di gioco. Il nostro obiettivo primario è far emergere e rendere noti ai lettori le esperienze positive, i campioni di crescita e sviluppo culturale ed economico e comunque tutte le iniziative che riteniamo contribuiscano all'arricchimento. Il potenziale inespresso della Città di Montesilvano, e dell'area contigua che riconosce nei fatti Montesilvano come polo di centralità, va liberato. Siamo convinti essere in grado di svolgere il ruolo di mediatori dell'espressione dell'enorme potenziale. Siamo un solido gruppo di amici accomunati da una forte passione per il nostro territorio, riteniamo di poter contribuire con la nostra passione ad individuare un percorso di crescita della comunità. Perché lo strumento cartaceo in un mondo che si dirige rapidamente all'abbandono della carta e si rifugia oramai esclusivamente nella comunicazione digitale?

Perché è convinzione diffusa che Montesilvano sia percepita come un luogo dove dimorare, per lavorare e vivere altrove, magari a Pescara, e non come una comunità matura e coesa costituita da residenti con una fitta rete di relazioni.

SEGUE A PAG. 2

Nelle foto la frana in Via Togliatti

A Montesilvano Colle abbiamo assistito a tante frane in questi anni. Prima piccole, poi sempre più grandi e adesso l'ultima, sicuramente la più importante. Un terreno che cede, una strada che si sbriciola, alberi che cadono sotto la pioggia battente.

Per porre un argine – a questa e alle altre frane in corso – c' è un solo mezzo: non rimanere spettatori e non cercare per forza un colpevole. Spesso, il vero nemico, è quell'accidia personale e sociale, che ti vuole tanto arrabbiato quanto inoperoso.

Frana una collina ma non frana la speranza di risvegliare un sentimento civile.

Qualcuno si è messo al lavoro, qualcosa sta cambiando e presto vedremo i primi germogli.

Scendi dagli spalti e gioca la tua partita. Da qui vogliamo ripartire. Una nuova storia, anche editoriale, oggi muove i primi passi ! Non tutto frana...anzi !

Volando Alto
di Gennaro Passerini

Diciamoci la verità

Diciamoci la verità: il Sistema Paese attuale, così come è composto, non regge più.

Si è perpetuato un declino morale sedimentato in questi ultimi vent'anni sia a livello nazionale che locale, sostenuto da piccoli e grandi interessi personali di più "caste" di burattinai.

E' altrettanto evidente che a seguirlo è stato lo scadimento di gran parte dei Mass-Media schierati, assoggettati al potente di turno pronto ad elargire ai cortigiani, consenso, protezione, finanze e privilegi, organi di stampa e giornalisti che avevano ed hanno l'obbligo di denunciare.

Altrettanto palese l'ingerenza della giustizia, spesso ad orologeria, al servizio d'interessi ideologici e di parte, pronta ad inserire propri elementi in politica. Non ultimi i burocrati, potente casta pubblica, sempre più attenta alla salvaguardia dei propri privilegi.

Ciò l'ha resa insensibile e severa nella penalizzazione dei pochi diritti, scambiati per privilegi, della "plebe" , burocrazia lontana dall'essere al servizio dello stato, lontana dall'essere custode trasparente ed imparziale dei diritti e doveri di tutti i cittadini.

L'odierno Mondo della Cultura non è rimasto esente, dimostrandosi spesso silente, asservito, prono e fazioso, in cambio di vitalizi e finanziamenti . Un rimarchevole scadimento morale dunque di tutta una comunità, pronta a negare ed occultare le proprie pecche, per poi puntare il dito in un " j'accuse", addebitando ad altri immoralità civili..

SEGUE A PAG. 2

“Rimbocchiamoci le maniche”

di Mauro De Flaviis

L’obiettivo dichiarato di questo paper è la rappresentazione di quanto di buono è stato, esiste e va a concretizzarsi nella nostra Città, che ha indubbia difficoltà ad identificarsi in una storia ed in un presente degno di una collettività coesa. La sensazione dei più è che la maggior parte dei circa 53.000 abitanti della nostra Città, si siano aggiunti di recente agli storici dimoranti, senza che questi ultimi siano riusciti ad integrarli nella comunità. La nostra Città apparentemente non ha una storia e forse è proprio la non completa integrazione dei nuovi arrivati, la maggioranza dei 53.000, tra i quali mi colloco anch’io, ad aver determinato nei più la convinzione di una apparente mancanza di storia.

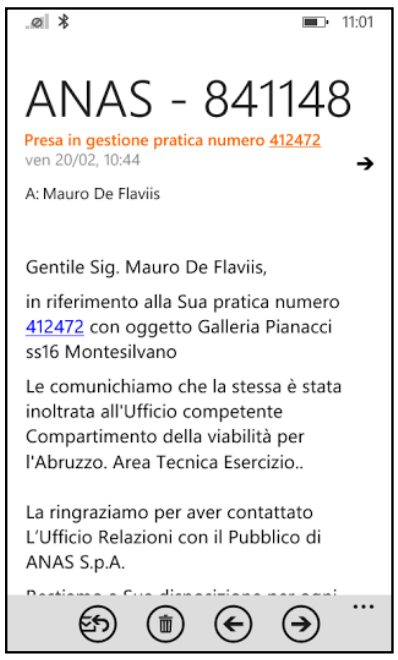
Vogliamo raccontare la nostra storia valorizzandola e tentando di farla sedimentare nelle coscienze dei più, ma vogliamo soprattutto contribuire a diffondere le belle esperienze e far crescere il senso di appartenenza ad una comunità insediata in una bellissima terra, baciata dal sole, tra il mare, i monti ed il fiume tacidando le recriminazioni ed il lamento oggi imperanti.

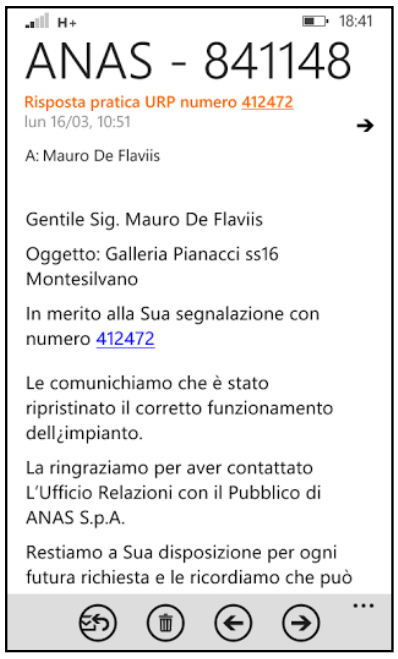
Voglio personalmente contribuire a spronarvi ad evitare il facile lamento attribuendo ad altri la responsabilità di quanto non funziona ed invece affrontare le questioni con uno spirito costruttivo e coinvolgervi nella visione positiva del bicchiere mezzo pieno. A dimostrazione di quanto affermato vi indico tre accadimenti che hanno toccato la nostra comunità e per la quale si sono sentiti e letti molti commenti negativi, che non hanno contribuito ad affrontarli con la giusta serenità alla ricerca del lato positivo. Il primo, la raccolta dei rifiuti solidi urbani con il “nuovo appalto” ed i relativi costi incrementali e la modifica sostanziale della modalità di raccolta. Critiche feroci agli attuali amministratori rispetto all’aumento del costo in bolletta, ai precedenti amministratori per chi operò le scelte di gara d’appalto che hanno portato all’attuale gestore della raccolta, agli amministratori di due consiliature fa che portarono alla definizione del precedente contratto già firmato e poi annullato, alle modalità di raccolta odierne per orari e posizionamenti dei contenitori, critiche e solo critiche e poi ancora critiche in un tutti contro tutti con la percezione che tutto cambi affinché niente cambi. Al contrario non si sono percepite nel bailamme le voci di chi ha intravisto l’opportunità di migliorare significativamente l’impatto ambientale della nostra permanenza a Montesilvano, con la riduzione dei volumi di indifferenziato da conferire in discarica e relativa riduzione o stabilizzazione dei costi complessivi. È accettabile nel 2014 differenziare all’incirca il 15%, viviamo o no in Europa dove è norma differenziare almeno il 50% del rifiuto prodotto in Città delle dimensioni di Montesilvano? Allora perché non esaltare la formazione a differenziare nelle scuole ed in tutti le occasioni ritenute utili a ciò? Perché non apprezzare l’opportunità di avere a portata di mano il bidone dell’organico, che purtroppo continuo a vedere terribilmente e desolatamente vuoto? L’argomento raccolta RSU va affrontato costruendo un percorso condiviso che porti i singoli ad assumersi la responsabilità di differenziare ed alla collettività l’adozione di strumenti che aiutino i singoli in questo percorso di crescita culturale. Perché quindi criticare tutto e tutti se dobbiamo puntare alla crescita culturale come mezzo primario per essere in grado di differenziare più del 50% del rifiuto prodotto?

Il secondo, l’utilizzo della strada parco come sede del trasporto pubblico veloce di massa. Critiche agli amministratori attuali e passati per la non conformità delle opere realizzate rispetto ai portatori di handicap, alla mancata previsione di modifica della sede stradale e della circolazione in Via Foscolo, per l’eccessivo utilizzo di spazi a danno della mobilità ciclopedonale sulla strada parco, per l’utilizzo della strada parco come asse stradale e non come punto di aggregazione, per l’installazione di cavi elettrici aerei ed in ultimo di contro per il non utilizzo dell’ex sedime ferroviario come parcheggio e asse viario in alternativa al transito sulla riviera. Di nuovo sempre e solo critiche. Non mi pare si siano distinte le voci di chi invoca il rapido termine dei lavori rispettando le norme e traguardando il beneficio reale di togliere dalle strade tra Montesilvano e Pescara una parte delle circa 80.000 auto che giornalmente vanno e vengono tra Pescara e Montesilvano. Ciò va nella direzione di un miglioramento della qualità ambientale del nostro territorio? Va nella direzione di offrire un servizio di trasporto pubblico efficace? Perché invece di dare voce alle critiche non stimoliamo la stazione appaltante a concludere rapidamente e lavorare da ora con un piano pubblico a pianificare modifiche al trasporto pubblico urbano ed extraurbano per togliere autobus da Corso Umberto e migliorare l’offerta iniziale di circa 500 utenti/ora con una maggiore frequenza?

Il terzo, la nebbia dovuta alla scarsa ventilazione nella galleria “I Pianacci” ultima galleria a doppio senso di circolazione a ridosso del cimitero. Periodicamente l’impianto di rilevazioni fumi va in tilt e l’areazione della galleria non è sufficiente a svuotarla dei gas di scarico delle automobili e giù con critiche sui social network per giorni lamentandosi della scarsa attenzione degli amministratori locali. La galleria “I Pianacci” essendo strada statale è gestita dall’ANAS ed è sufficiente in questi casi inviare una segnalazione, una semplice mail, all’ANAS che provvederà a ripristinare il rilevatore di fumi risolvendo l’inconveniente.

Cosa vogliamo significare con questi tre esempi? Qualsiasi argomento, anche il più spinoso può essere affrontato negativamente o con serenità da ognuno di noi e la somma delle nostre azioni e reazioni costruiscono il sentiment complessivo. Se le nostre azioni saranno tali da andare nella direzione della condivisione ed individuazione delle soluzioni, anche e soprattutto con la somma delle azioni dei singoli, creeremo un senso di comunità coesa. Siamo convinti ciò accadrà comunque perché nel tempo è normale accada, il nostro obiettivo è quello di fluidificare ed accelerare questo processo identificando i migliori esempi.





Ecco, questo intendiamo con rimbocchiamoci le maniche !

SEGUE DALLA PRIMA

E’ quanto mai attuale quanto affermato da Italo Calvino nel 1980 con un articolo su “ Repubblica “ dove l’onesto ***“ per cultura, per carattere e a cui le cose che stanno a cuore non sono direttamente valutabili in denaro, per il quale la testa funziona sempre in base a quei vieti meccanismi che collegano il guadagno al lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione di altra persona”*** *deve rassegnarsi all’estinzione perché il Sistema Paese si fonda e si regge sull’illecito, in barba alle leggi.*

I principi fondanti sono ambigui e la maggior parte dei componenti ritiene si debbano perseguire o affermare, senza doverli necessariamente condividere.

Tutto ruota intorno ad un gran numero di centri di potere, generosi elargitori di privilegi, sempre più bisognosi di ingenti mezzi finanziari per potersi sostenere, abituati a disporre di grandi risorse ed incapaci di concepire la vita in altro modo.

Lo stato dell’arte ci racconta che la raccolta di tali mezzi finanziari, avviene facilmente solo con l’illecito, ovvero in cambio di favori illeciti, tessendo una trama di clientele, tra eletto ed elettore, tra chi governa e chi tiene in piedi la maggioranza di governo.

Un sistema politico bipartisan, autoreferenziale, fatto di concertazioni, intorno al quale gravitano e prendono parte al gioco, sindacati, banche, coop, grandi lobby, piccole realtà locali. Da“i furbetti del quartiere “ alle piccole e grandi imprese, tutti in combutta con questo o quel dirigente pubblico, sperperando fiumi di denaro pubblico senza nessun ritegno, con conseguente somministrazione di servizi scadenti, erogati a fronte di una tassazione sempre più iniqua. Un fronte compatto e coeso che ha spremuto il Paese negli ultimi vent’anni, traendo un vantaggio pratico, senza perdere il vantaggio morale di sentirsi con la coscienza a posto.

Parliamoci chiaro: è arrivato il momento del “redde rationem”. Se non smontiamo questo aberrante sistema, sempre più avido di denaro, sarà la catastrofe, lo scontro sociale.

Per fare questo possiamo però affermare di essere a posto con la coscienza?

Sgombriamo il campo da dubbi, non sarà possibile cambiare nulla fin quando gli onesti continueranno a sentirsi come moneta fuoricorso. Il Sistema attuale mette tutti davanti ad un bivio: rassegnarsi all’estinzione o adeguarsi e sopravvivere nelle pieghe di una società dominante composta di “ uomini, mezzi uomini, ominicchi, piglianculo e quaquaraquà “ (Leonardo Sciascia). Soccombere all’incedere di una schiera di furbetti , malandrini, tagliaborse e ladruncoli, dediti alla pratica nauseabonda dell’abuso di parole inflazionate, prive di contenuti e frutto di una predicazione astrusa, eccessivamente teatrale quanto effimera, per il falso moralismo. Oppure realizzare una rivoluzione sociale (vero cambiamento), nella quale gli onesti sono il seme di una società che abbia la volontà modernizzatrice, severa, irriducibile e culturalmente rigorosa verso le faziosità.

Una società veramente rinnovatrice che rigeneri l’idea fondamentale ed essenziale dell’etica e della morale, presupposti inalienabili per una comunità che voglia realmente uscire dalla melma del compromesso a tutti i costi, per avviarsi verso un cambiamento epocale “ risorgimentale “. Una svolta netta, che porti ad un terzo millennio di libertà, civiltà, cultura, nuova prosperità, sicurezza e pace sociale, ad un nuovo “ ILLUMINISMO “ del terzo millennio.

Gennaro Passerini

SEGUE DALLA PRIMA

La comunicazione digitale e non l’analogica acuirebbe questo stato di isolamento nella connessione one to one.

Saremo presenti con profili facebook e twitter ma solo con lo scopo di raggiungere chi non dovessimo raggiungere con il cartaceo e pubblicando gli articoli in un secondo tempo. Il veicolatore di idee che hai nelle mani ha invece l’ardire di essere uno strumento di crescita della comunità, puntando a non escludere chi a causa del divario digitale non accede a questo universo on line.

È nostra intenzione non concedere alcuno spazio al lamento imperante, con il quale conviviamo oramai da almeno un lustro e che non ci permette di traguardare con ottimismo al futuro. Daremo spazio alle associazioni sportive che lavorano ottimamente con i nostri ragazzi, alle altre associazioni che svolgono il ruolo di aggregatori, agli uomini che fanno la differenza, alle imprese modello, alla storia della nostra Città e alle belle foto.

Non leggerete mai su queste pagine la dichiarazione di Caio contro Sempronio e nel numero successivo la replica, modalità prevalente in tutti i mezzi di comunicazione presenti sul territorio.

È nostra ferma intenzione rifuggire lo scontro, vogliamo raccontare prevalentemente le belle storie, perché di belle storie la nostra Città è ricca.

Vogliate accoglierci con apertura ed una adeguata disponibilità al confronto, per le lettere al direttore e le proposte vi invitiamo ad inviarli a ilsorpassomts@gmail.com

Marielisa Fudov

Gabriele Di Stefano a 360 gradi

di Mauro De Flaviis

E' in Consiglio Comunale da diverse consiliature, è l'anima candida della politica montesilvanese, attualmente sospeso dal suo partito, il Pd: Gabriele Di Stefano.
Lo siamo andati a trovare a casa sua e dopo aver acceso con una meticolosità straordinaria il fuoco nel camino ed aver lasciato la madre alle cure di un amico, ci ha concesso una chiacchierata consistente per conoscerci meglio.

Partiamo dall'uomo: chi è Gabriele Di Stefano?
Sono pensionato dal 2007 con 40 anni di contributi, dopo aver iniziato a lavorare come cameriere a Silvi Marina all'età di 12 anni.
Sono il secondo di cinque figli e, ricordo benissimo ancora oggi, quando una vicina offrì a mia madre la possibilità di un lavoro fui scelto e interruppi la frequenza scolastica in 2° media, per lavorare dalle 7 di mattina fino a mezzanotte.
All'epoca le mance erano sufficienti per sostenermi mentre il salario veniva utilizzato in famiglia.
Da allora tanti lavori come barista, falegname, venditore ambulante, commesso, operatore di rete telefonica.
Presi la licenza media in seguito con le scuole serali e nel 1977 vinsi un concorso a Como alle Poste come fattorino telegrafico.
Mi trasferii e iniziai a lavorare di mattina come postino e nel pomeriggio in una impresa di pulizie di condomini tra Como e la Svizzera, mentre la sera frequentai i corsi di recupero per le superiori.
Nel 1981 ottenni il trasferimento a Pescara e poco dopo vinsi il concorso interno da sportellista in concomitanza con l'ottenimento del diploma da ragioniere, mansione che mantenni fino alla pensione all'ufficio postale di Pescara Centro.
Ed infine l'avvicinamento alla politica per la mia città, dove vivo nella stessa abitazione da 58 anni con la mia famiglia.

Tre aggettivi per definirla
Altruista, fiducioso nel prossimo e innamorato della vita in tutte le espressioni, viventi e non.

Il ricordo più bello?
Aver avuto la fortuna di essere nato e vedere la luce e poter oggi prendermi cura di mia madre novantaquattrenne esattamente come lei ha fatto con me.
L'opportunità di coccolare mia madre esattamente come lei ha fatto con me è una bellissima esperienza che sto vivendo ancora oggi e la auguro di cuore a chiunque.

Quali sono le sue passioni?
Donare agli altri ciò che mi è possibile e vederli felici.
Il mio motto è aiutiamoci: ognuno deve dare quello che ha.
Per esempio io do una cosa a Giovanni, Giovanni la da a Francesco, Francesco la da a Nicola.
La cosa più importante in una comunità è condividere con gli altri il tempo, la passione, il sorriso, le cose. Ritengo che ognuno debba poter mettere a disposizione di chi ha bisogno quello che può dare, per poi ricevere a sua volta quando lui stesso necessita di qualcosa. Sono appassionato di solidarietà.

Un sogno nel cassetto?
Tornare a vedere il sorriso sulle labbra di tutti. Non faccio progetti per me, vorrei vedere il mondo sorridere.
Non sono soddisfatto e felice perché io sto bene, sarei felice se vedessi gli altri stare bene e sorridere.
Non è bello vedere i ragazzi senza lavoro e senza futuro, genitori in difficoltà per crescere i loro figli, genitori preoccupati per il futuro dei loro figli.
Sono triste nel vedere questo stato di cose, vorrei tornare a veder sorridere tutti.

Come arriva alla politica Gabriele Di Stefano?
Da quando sono in questa casa dal 1961, di proprietà di un grande politico del passato Rosario Bosco tuttora vivente ed al quale continuo a pagare l'affitto, ho sempre sentito parlare di politica.
Ho iniziato da giovanissimo a partecipare alle riunioni di partito.
Bosco è stato per me un secondo padre, dapprima siamo stati mezzadri per vent'anni e poi con continui consigli rispetto alle scelte.
Addirittura fui candidato in contumacia quando lavoravo a Como, senza sapere di essere stato candidato prendendo 7 voti.
Poi nel 1999 Paolo Di Blasio mi fece candidare nelle liste della DC, arrivai primo ma un ricorso mi fece perdere dei voti e scivolai in seconda posizione, non essendo eletto.
Io mi candidai per gioco e quando mi avvisarono che ero terminato primo, ricordo benissimo che fui terrorizzato all'idea di entrare in Consiglio Comunale perché non mi ritenevo all'altezza, per capacità di eloquio, modo di vestirmi e presentarmi.
Dalla tornata successiva nel 2004 sono stato eletto per 4 consiliature successive con i Sindaci Cantagallo, Cordoma, Di Mattia e Maragno fino ad oggi con le liste Arcobaleno, Margherita e Pd.

Cosa non rifarebbe di quello che ha fatto finora da politico?
Rifarei tutto, perché bisogna essere se stessi e così io ho fatto. Ho preso con serietà la politica e non posso rimproverarmi nulla. Ho sempre inteso rappresentare gli interessi degli elettori nel Consiglio Comunale e non fare come molti che si ricordano degli elettori solo i giorni precedenti le elezioni, mentre ad urne chiuse li evitano cambiando strada.

Come pensa verrà ricordato da politico?
Per le battaglie negli interessi dei cittadini. Mi sono messo spesso contro la politica, sono stato più volte allontanato dalla politica.
Ho cercato di essere servo del popolo e di rappresentarlo al meglio.
Quando incontro un cittadino chiedo, signore/a cosa le serve, cosa posso fare per lei, noi dobbiamo dire buongiorno, non il contrario.

Qual è il prezzo della libertà in politica per Gabriele Di Stefano?
Non fare politica. Se entri nella politica, nelle logiche del partito, dei potenti della politica, non puoi più esprimere le tue idee ed essere te stesso. Io sono me stesso e sono tagliato fuori.

Tre aggettivi per definire Montesilvano
Bellissima, bellissima, bellissima posizionata tra mare e monti.

Cosa manca a Montesilvano per far si che sia davvero una città?
Allontanare le strade dal fiume, lasciare un'area verde di rispetto sulle aree golenali dove poter passeggiare da Montesilvano fino a Penne. Area attrezzata per gli sport, per il campeggio e per il tempo libero in generale.
Oggi andiamo a fare il picnic con la macchina a Bosco Sant'Antonio, spendendo soldi tempo, come i deficienti mentre potremmo godere del verde a ridosso del nostro fiume Saline senza cercarlo lontano.

Un' opera che Le piacerebbe realizzare a Montesilvano?
La politica dovrebbe permettere di pianificare correttamente la buona edilizia, dobbiamo costruire, ma rispettando i luoghi, lasciando alla comunità il verde lungo le strade e nei parchi, i marciapiedi, la possibilità di spostarsi in sicurezza con la bici e non solo palazzi e strade anguste senza marciapiedi.
Non sono contro il cemento, ma sono per il cemento sano.
Sono contento di aver incontrato un gruppo di amici con sani principi che cerca esclusivamente la crescita della qualità ambientale e non della Città e da loro ho compreso essere possibile recuperare una migliore qualità della vita.

Un consiglio per un giovane che voglia impegnarsi in politica
La politica oggi è una brutta strada da percorrere, ma esiste ed è necessaria e ci vogliono ragazzi di buoni principi e ne conosco diversi.
Purtroppo un vincolo forte al loro ingresso in politica è la norma del voto di genere che favorisce gli accordi tra i Matusa che si sostengono a vicenda con il loro pacchetto di voti e tagliano fuori i nuovi entranti.
Io sto facendo una battaglia contro questa norma, perchè le pari opportunità per me si esauriscono quando nella lista indichiamo un numero equivalente di candidati di generi differenti, non dando due preferenze, una ad un genere e l'altra all'altro.
Così i risultati sono costruiti a tavolino e non sono quelli che emergerebbero dai votanti senza il trucco dell'accoppiamento.

Cosa farà da grande Gabriele Di Stefano?
Poiché sono scapolo non mi rendo conto di avere 63 anni e mi sembra che la vita non termini mai.
Mi auguro di costruire una famiglia, finché c'è vita c'è speranza e lascio tutto al destino.

" Mi sono messo spesso contro la politica, sono stato più volte allontanato dalla politica. Ho cercato di essere servo del popolo e di rappresentarlo al meglio. Quando incontro un cittadino chiedo, signore/a cosa le serve, cosa posso fare per lei, noi dobbiamo dire buongiorno, non il contrario ".

Chi è Gabriele Di Stefano

Nasce a Castilenti (TE) il 06/04/1952, una carriera alle poste dapprima come fattorino telegrafico dal 1977 a Como e poi dal 1981 come sportellista a Pescara e dal 2007 in pensione.
Licenza di Scuola Media Superiore di Ragioniere.
Eletto, nel 2004 , come Consigliere Comunale di maggioranza con sindaco Enzo Cantagallo, nella Lista Arcobaleno.
Eletto, nel 2007, Consigliere Comunale di opposizione con sindaco Pasquale Cordoma, nella lista della Margherita come secondo di tre eletti con 277 voti.
Eletto, nel 2012, Consigliere Comunale di maggioranza con sindaco Attilio Di Mattia nella lista del Pd come secondo di cinque eletti con 351 voti
Eletto, nel 2014, Consigliere Comunale di opposizione Sindaco Francesco Maragno nella lista del Pd come secondo di tre eletti con 346 voti

La scomparsa di Attilio Becchi e il ricordo di un calcio diverso

Oggi il calcio , sia quello locale che nazionale, abbonda di fatti e di commenti. Spesso però le cose più rilevanti accadono fuori dai campi di gioco: atti di violenza come quelli commessi a Roma verso i monumenti dai tifosi olandesi sono cosa deprecabile che danno la misura del disagio e dello smarrimento della odierna gioventù. Allora conviene affidarsi a certi ricordi del passato quando il calcio, anche a certi livelli, era essenziale e costituiva un lavoro qualsiasi, senza pubblicità né facili guadagni. Una riflessione che ci spinge a fare la recente scomparsa di Attilio Becchi, calciatore degli anni '60 del Pescara. Difensore roccioso, venuto dal nord, sapeva stare in campo con umiltà e senza fronzoli. Efficace nei contrasti, spesso sembrava agire sull'ala avversaria sotto l'incitamento dei tifosi della curva, come a voler stare in sintonia con l'ambiente che lo aveva eletto come combattente. Si dice che il calcio è la cartina di tornasole della società. E ciò, per molti aspetti, è senz'altro vero. Becchi, che lasciò il calcio a 29 anni, rimase a Pescara con la famiglia dando vita al famoso bar Berardo, dove tanti giovani passavano la mattina per scambiare con lui qualche battuta sulle partite del Pescara. Tanta acqua è passata sotto i ponti, ma Becchi resta una bandiera, come lo è stato Vincenzo Zucchini, scomparso anche lui qualche anno fa. Personaggi che meritano indubbiamente di essere ricordati.

Licio Sabatini

La proposta del mese

Un grande museo della nostra civiltà montesilvanese

Ogni popolo ha la sua identità. Ha identità chi sa da dove viene e sa pure dove va. Ogni identità fonda le sue radici nel patrimonio culturale che gli appartiene

di Vittorio Gervasi

Ogni popolo ha la sua identità. E ha identità chi sa da dove viene e sa pure dove va. Ogni identità fonda le proprie radici nel patrimonio culturale che gli appartiene. La cultura di un popolo si manifesta attraverso le sue istituzioni politiche, sociali, economiche, scientifiche ed artistiche ma è soprattutto il patrimonio culturale personale di ciascun membro di questo popolo. Spesso si confonde il termine cultura con istruzione; non sono la stessa cosa. Tutti veniamo istruiti dalla scuola, ma questo non basta. La cultura personale si costruisce in modo particolare attraverso la conoscenza della realtà. E la conoscenza è soprattutto desiderio di scoprire le cose che ci circondano e di dargli un senso. Per questo le persone colte - profonde conoscitrici della realtà che le circonda - possono avere anche un titolo di studio molto basso. La cultura non è dominio di pochi ma appartiene a ciascuno in funzione del suo desiderio e della sua volontà di rielaborare contenuti, conoscenze ed esperienze personali. Sommiamo tutte queste esperienze personali, uniamole alle tradizioni comuni e scopriremo l'identità di un popolo.

Ogni volta che "passa a miglior vita" un anziano del paese, penso a quanto grande sia il patrimonio di esperienze, di conoscenze e di tradizioni che rischia di scomparire in un istante. Ogni paese, ogni città, ogni quartiere ha i suoi personaggi che incarnano e rappresentano meglio di ogni altro la cultura di quel lembo di terra. Quanti racconti, quanti pezzi di storia, quanti insegnamenti di vita abbiamo sentito raccontare dall'anziano del paese. Quanta saggezza raccolta in quelle parole. C'è un patrimonio immateriale di testimonianze che può rendere ricco ogni paese se si ha la lungimiranza di raccoglierlo per evitare che svanisca. Ma il tempo corre veloce. Allora perché non provare a fermarlo ? Ci sono testimonianze che filmate, consentirebbero di ricostruire percorsi storici e identità culturali talvolta smarrite. Ebbi modo, sul finire del 2007, di presentare una delibera consiliare - approvata all'unanimità - per l'Istituzione di un Archivio Storico che ricercasse, conservasse e valorizzasse l'intero patrimonio culturale del territorio di Montesilvano.

Penso alle foto storiche custodite in ogni famiglia, foto che si tramandano da generazioni; penso ai racconti filmati di momenti salienti della vita cittadina; penso alle consuetudini che si tramandano da generazioni; penso ai manufatti artigianali prodotti in epoche particolari in risposta a bisogni legati a determinati periodi, penso cioè a tutte quelle tracce storiche - materiali ed immateriali - custodite in ogni famiglia e che potrebbero diventare un grande museo della nostra civiltà montesilvanese.

Per non parlare di artisti – ne ho conosciuti diversi – che custodiscono autentiche opere d'arte e che sono pronti a donarle se solo ci fosse un luogo fisico degno di accoglierle.

Ma come sempre, un museo nasce se c'è una sensibilità ed un sentimento popolare che desidera lasciare traccia del proprio passaggio e della propria storia, per rispondere a quel bisogno di raccontarsi proprio di ogni uomo. E ogni storia, per essere propriamente tale, deve essere narrata. Raccontandola riusciamo a comprenderla meglio. Riusciamo a scoprirne il senso e a dare valore e peso a tutto ciò che di buono è stata capace di offrirci. Sogno già le generazioni che verranno. Le vedo entrare nel museo cittadino. Vedo il desiderio di ascoltare dalla viva voce dei protagonisti la storia della loro città. Immagino i commenti, immagino le speranze, immagino anche i giudizi. Non riesco invece proprio ad immaginare che non ci sia un luogo dove tutto questo possa accadere. Sarà un luogo della memoria che ricorderà che la storia appartiene a tutti e che tutti contribuiamo a scriverla, giorno dopo giorno, con le azioni del nostro vivere quotidiano. Basterebbe davvero poco - attraverso la collaborazione di tutti - per ricreare un percorso a ritroso riscoprendo la vita, le passioni e l'ingegno di chi ci ha preceduto. E solo così potremo guardare al nostro futuro in maniera più serena, perché l'esperienza e i sacrifici del passato ci risparmierebbero sicuramente qualche errore futuro.

Nella foto: Montesilvano anni '50 quando c'era la pineta

Chi sale e chi scende

Pollice SU

DONAZIONE ORGANI

"Una Scelta in Comune", il progetto che prevede che i cittadini maggiorenni, in modo libero e volontario, al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità, possano dichiarare la volontà di donare gli organi, ha ricevuto l'ok anche dalla Giunta del Comune di Montesilvano. Dopo i consensi incassati in Commissione Sanità, anche l'Amministrazione Maragno ha dato il via libera all'iniziativa.

Con una delibera licenziata il 06/03/2015 il Comune aderisce così al progetto pilota CCM, messo a punto dalla Regione Umbria e Federsanità Anci e già attivo in alcuni Comuni italiani. La responsabile dei servizi demografici, Maria Paola Marcotullio, procederà ora ad individuare un gruppo di lavoro, che dovrà essere opportunamente formato dal Centro Trapianti Regionale, così da illustrare in modo articolato l'opportunità della donazione ai cittadini e rispondere ad eventuali chiarimenti sul tema.

Soddisfatto il presidente della Commissione Sanità Lorenzo Silli che ha dichiarato: "Raccogliere la dichiarazione di volontà circa un atto che rappresenta un segno di civiltà, solidarietà e rispetto per la vita, nella fase di rinnovo o rilascio del documento di identità è uno strumento che consentirà di aumentare il numero delle dichiarazioni ed incrementare quindi il bacino dei potenziali donatori e conseguentemente il numero di vite salvate. È un grande risultato che una città di 54.000 abitanti come Montesilvano abbia scelto di percorrere questa strada, contribuendo concretamente al miglioramento della vita di tanti".

Pollice GIÙ

SISTEMAZIONE AREA A VERDE LICEO SCIENTIFICO

L'area a verde del Liceo Scientifico D'Ascanio che si trova dopo il cancello in ferro d'ingresso dal parcheggio e che si trova a destra e sinistra del viale pedonale che porta all'ingresso effettivo dell'edificio si trova in uno stato inaccettabile. Ad oggi al netto delle poche piante presenti non si capisce qual'è la destinazione dell'area oltre alla carente manutenzione della stessa. Quell'area dovrebbe essere resa oggetto di un progetto di realizzazione di un giardino a servizio dei docenti e dei discenti il Liceo.

La Vignetta di Andrea Corina

Intervista a: Roberto Chiavaroli Presidente Avis Sezione di Montesilvano

Roberto Chiavaroli è il presidente della sezione Montesilvanese dell' AVIS dal 2004 e lo abbiamo incontrato in occasione di una cena del direttivo per conoscere meglio le attività in essere dell'associazione.

Le attività principali di Avis oggi ?

La attività principale di Avis Montesilvano oggi è diffondere la cultura della donazione del sangue e viene messo in atto creando delle occasioni di pubblicità. Una modalità è la presenza della autoemoteca cinque sei volte l'anno a Montesilvano, mezzo di trasporto attrezzato al fine di poterci donare il sangue. Di recente abbiamo stampato una brochure esplicativa dell'attività dell'associazione in 7.000 copie e l'abbiamo diffusa in tutte le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio di Montesilvano.

Quanti sono i donatori Avis a Montesilvano?

Abbiamo una base di 300 donatori ma quelli che possono effettivamente donare in questo momento sono 170, poiché chi non può più donare comunque può rimanere iscritto all'associazione per essere informato delle attività in essere.

Quanti sono i donatori a Montesilvano non Avis, ed io sono uno di quelli, che si rivolgono direttamente al centro Trasfusionale in Ospedale?

Molti, ma non ne conosciamo il numero. Il motivo è che la maggioranza di questi non conoscono l'esistenza della sezione Avis di Montesilvano. Avis Montesilvano esiste dal 21/12/1974 presente nella vecchia sede in Via Mazzini e fino al 1999 quando l'Avis Montesilvano si è sciolta, per poi essere riattivata nel 2004 da me stesso su delega dell'Avis Pescara, in un primo momento come sezione staccata e subito dopo come associazione indipendente.

Abbiamo festeggiato di recente il quarantennale dell'associazione con l'intervento delle autorità, della banda dei bersaglieri e con la sponsorizzazione di una gara podistica organizzazata dall'associazione La Filippide di Montesilvano.

Qual è il rapporto tra Montesilvano e la solidarietà?

Montesilvano è una città pigra, non c'è senso di appartenenza, per esempio la squadra di calcio non ha spettatori, non ha radici, è costituita da molti oriundi, io sono un oriundo nato a penne. A Montesilvano non c'è quel substrato culturale che può creare l'unione dei cittadini come avviene a Loreto, Collecorvino, Penne, Atri, per cui far passare il messaggio di fratellanza e solidarietà è molto più difficile rispetto ai paesi interni storici. Abbiamo sempre avuto difficoltà e abbiamo tentato di superare questa difficoltà con volantinaggi sulla strada parco o sul lungomare.

Qual è il fabbisogno attuale di sangue nel nostro territorio?

Il fabbisogno è nettamente più alto di quanto siamo in grado di raccogliere a livello comunale, inoltre la Regione Abruzzo è in una perenne situazione di deficit e deve ricorrere alla importazione di sacche dalle altre regioni per soddisfare il fabbisogno. Nell'ultimo periodo temporaneamente in Lazio a causa del maltempo hanno dovuto chiudere dei centri di raccolta e noi abbiamo supplito con le nostre scorte rimanendo poi ulteriormente scoperti per i nostri fabbisogni.

Tre aggettivi per definire il donatore di sangue

Altruisti, generosi e solidali

Un progetto in cantiere per Avis Montesilvano

Rafforzare la comunicazione verso i nostri soci che è abbastanza pigro per mantenere vivo l'interesse dei soci e per ravvivare l'interesse dei non soci. Vorremmo effettuare un piano di comunicazione con dei manifesti da applicare nelle zone ad alta frequentazione per ricordare che è importante donare sangue e questo atto può essere fatto attraverso la associazione AVIS Montesilvano che ha la sua sede in via Marinelli presso il centro attrezzato AVIS Pescara sul Corso Vittorio Emanuele o sulla emoteca quando è presente a Montesilvano. Una ulteriore importante attività in corso è la possibilità di aiutare l'AVIS Montesilvano indicando nella prossima dichiarazione dei redditi di voler destinare il 5/1000, che va comunque devoluto, alla nostra organizzazione con il seguente codice per la donazione 91006840680.

A livello provinciale stiamo organizzando i "Giochi Avis senza frontiere" a fine estate con la sezione di Collecorvino a fare da capoprogetto.

Le istituzioni montesilvanesi Vi sono vicine?

Assolutamente si, il Comune ci ha sempre aiutato perché ci concede la sede che abbiamo in comodato d'uso gratuito, interviene sempre nelle nostre iniziative sia con personale diretto che erogando contributi specifici. Inoltre la nostra sede in Via Marinelli è utilizzata anche dall'Avis Provinciale Pescara.

La solidarietà può creare aggregazione nella nostra città?

Si e Montesilvano ne ha molto bisogno perché non possiede centri di aggregazione. Noi siamo volontari assoluti e abbiamo come unico interesse il diffondere la cultura della donazione creando un gruppo il più ampio possibile di donatori che possono poi godere dei frutti dell'aggregazione che l'associazione può costruire.

Roberto Chiavaroli e Francesco Maragno in occasione del quarantennale

Emergenza sangue: diventa donatore

Come riportato nella intervista a lato la nostra Città esprime grande difficoltà a soddisfare il fabbisogno di sangue con le donazioni raccolte. In Italia si sono raccolte complessivamente nel 2013 circa 2.200.000 sacche, in Abruzzo 30.243 da 19.769 donatori, mentre a Montesilvano sono attivi 170 donatori. Montesilvano esprime un donatore ogni circa 300 abitanti mentre l'Abruzzo nel complesso esprime un donatore ogni circa 60. Poiché l'Abruzzo è in una situazione di scarsa capacità a soddisfare i propri bisogni e deve ricorrere a trasferimenti da altre Regioni, è facilmente comprensibile come Montesilvano contribuisca a peggiorare ancor di più questa situazione già di per se negativa. L'associazione chiama a raccolta i potenziali donatori ad oggi non attivi per la prossima presenza dell'autoemoteca in piazza di fronte alla Chiesa di Sant'Antonio il 02 Giugno 2015 dalle 09:00 alle 12:00, per informazioni contattare la sezione Avis di Montesilvano al numero 333.1391833.

Il Pungolo

I marciapiedi non ci sono e non ci saranno, a quando camminare in sicurezza?
(sotto foto di Via Romagna e Via Venezia Giulia)

Sul primo numero de Il SORPASSO abbiamo deciso di non inserire pubblicità per rispetto agli inserzionisti ai quali avremmo venduto uno spazio su qualcosa di inesistente. Ora venderemo gli spazi per coprire i costi di realizzazione, stampa e distribuzione. Per la tua pubblicità contattaci via mail: ilsorpassomts@gmail.com o via telefono: +39.335318580

Supplemento al n° 1 del 2015
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile:
Berardo Lupacchini

Editore:
Gianluca Buccella

IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro D e Flaviis**

Redazione:
Gennaro Passerini, Marielisa Fudov, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Romeo D'Alberto, Licio Sabatini

Foto a cura di
Roberto Cilli, Fabio Camplone

Stampa : **Arti Grafiche Picene**

La reale situazione economica e debitoria del Comune di Montesilvano

La partita della governabilità si gioca tutta sulla capacità di utilizzare le risorse disponibili, ma quali sono le risorse disponibili?
Da diversi anni lo Stato centrale ha progressivamente ridotto i trasferimenti ai Comuni al fine di responsabilizzarli nell'utilizzo efficace delle risorse.
I Comuni, abituati a gestire ingenti flussi di risorse provenienti dallo Stato, si sono dovuti progressivamente far carico di raccogliere localmente le risorse per il proprio funzionamento.
Abbiamo cercato di raccogliere le informazioni più interessanti tra le pieghe del bilancio di previsione del 2014 e dalla certificazione del debito alla data del 26/09/2014 e ve le presentiamo in tabelle per permettervi di costruirvi una opinione sulla questione.
Non vogliamo esprimere giudizi poiché riteniamo i numeri parlino da soli. Nei prossimi numeri pubblicheremo i dati più aggiornati e andremo nel dettaglio delle voci più corpose come il dettaglio delle entrate tributarie, delle spese per funzioni di amministrazione, gestione e controllo, gestione del territorio e dell'ambiente e del settore sociale.

Entrate e Spese correnti nel bilancio di previsione 2014 al netto di entrate da alienazioni e trasferimenti e spese in conto capitale e rimborso prestiti

Titolo 1. Entrate tributarie
€ 28.117.059,21

Titolo 2. Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri
€ 2.364.182,55

Titolo 3. Entrate extra tributarie (rette, tariffe canoni, affitti, sponsorizzazioni, ecc.)
€ 2.581.284,00

Totale entrate correnti
€ 33.062.525,76

Come sono composte le spese del bilancio di previsione 2014 ?

SPESE CORRENTI
Importo spese per funzioni di amministrazione, di gestione e controllo
€ 11.842.835,58

Spese per funzioni polizia locale
€ 1.394.904,64

Spese per funzione pubblica amministrazione
€ 3.084.515,56

Spese funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali
€ 205.559,98

Spese per funzioni nel settore sportivo e ricreativo
€ 392.476,70

Spese per funzioni nel campo turistico
€ 157.463,81

Spese per funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti
€ 2.254.170,89

Spese per funzioni nel campo della gestione del territorio e dell'ambiente
€ 10.364.443,79

Spese per funzioni nel settore sociale
€ 4.418.857,91

Spese per funzioni nel campo dello sviluppo economico
€ 146.207,39

A quanto ammontano i debiti del Comune di Montesilvano al 26 settembre del 2014?

Debiti per mutui e prestiti al 2013
€ 47.145.792,71
Debiti pagati
€ 1.062.694,27
Debiti al 26/09/2014
€ 46.083.098,44

Debiti a breve termine al 2013
€ 16.254.090,44
Debiti pagati
€ 4.203.621,03
Nuovi debiti
€ 6.259.177,90(*)
Debiti al 26/09/2014
€ 18.309.647,31

Altri debiti al 2013
€ 234.540,60
Debiti pagati
€ 29.776,56
Nuovi debiti
€ 6.309,55
Debiti al 26/09/2014
€ 211.073,59

Totale certificato al 2013
€ 63.634.423,75
Debiti pagati
€ 5.296.091,86
Nuovi debiti
€ 6.265.487,45
Debiti al 26/09/2014
€ 64.603.819,34

Stima debiti fuori bilancio
€ 4.474.332,45

Totale stimato
€ 69.078.151,79

Il toponimo: Valle Cupa

di Antonio Sciarretta

Una contrada di Montesilvano verso i confini con Spoltore, un gruppo di case devastate da una frana ormai 10 anni fa, porta il nome di Valle Cupa. Si tratta in origine del nome di uno dei fossi che scendono dal Colle Arena e confluiscono nel Fosso Grande, come attestato dalle carte topografiche militari che riportano il toponimo, sebbene spalmato su un'area piuttosto vasta. Pare che i locali usino anche il nome Fonte Cupa per indicare la contrada, ma non saprei dire se una sorgente, una 'fonte', sia ancora presente ed attiva sul territorio.
Questi toponimi possono a prima vista sorprendere: può una valle o addirittura una fonte essere 'cupa'? In italiano il significato dell'aggettivo cupo è quello di 'privo di luce, oscuro', oppure 'dal suono basso e sordo, come se uscisse dal profondo'. In effetti, si tratta di significati figurati, derivati da quello concreto di 'profondo', che si applica molto meglio a descrivere una valle od un fosso. A sua volta, il significato originario del latino volgare *cupus (l'asterisco indica una forma non attestata ma ricostruita), da cui il nostro aggettivo deriva, doveva essere quello di 'concavo', in quanto non è che una forma secondaria maschile del vocabolo cupa, che in latino significava 'botte, tino'. Evidentemente cupo 'profondo' ha derivato da cupa 'botte' l'idea della concavità, della profondità.
Il vocabolo latino spiega anche un eventuale toponimo fonte cupa, se fosse questo ad aver generato il nome della valle montesilvanese, e non il contrario. Infatti, nei nostri dialetti, cupo forma una famiglia di sostantivi che indicano vari oggetti concavi e profondi, come una botte, un recipiente per l'acqua, una scodella, un tegame, un alveare, ecc.
Spesso questi appellativi sono stati usati per designare delle località, attraverso il meccanismo topo-linguistico del «traslato geomorfico »: si indica una località con il nome di un certo oggetto perché lo richiama nella forma. Esempi di tali esiti toponimici sono: Cupello, nome di un comune nella provincia di Chieti e di varie contrade abruzzesi; Cupone, nome di una frazione di Capistrello (AQ); Cuparello, nome di varie località tra cui una a Palombaro (CH).
Altre volte, l'appellativo cupo o un suo derivato è usato per specificare un nome geografico comune: Fonte del Cupo ad Arischia (AQ) e Fonte dei Cupelli a Tornimparte (AQ) ne sono degli esempi.
La diffusione dei toponimi del tipo cupo e derivati sembra interessare unicamente l'Italia centro-meridionale, dalla Toscana meridionale, l'Umbria e le Marche fino alla Calabria settentrionale. Dunque è forse in quest'area che nacque e fu usato il vocabolo latino volgare *cupus. Curiosamente, quest'area ricalca grosso modo l'area di diffusione, prima della romanizzazione dell'Italia, delle popolazioni e delle lingue italiche.
Questo gruppo etnico-linguistico viene anche chiamato dai glottologi osco-umbro, dalle due principali rappresentanti, ossia l'osco, lingua dei Sanniti, e l'umbro, lingua degli Umbri, ma comprendeva anche i dialetti sabellici dei piccoli popoli abruzzesi quali Marrucini, Peligni, Marsi e Vestini, questi ultimi presenti sul territorio dell'odierna Montesilvano.
Niente ci vieta di pensare che nelle lontane lingue osco-umbre esistesse già una serie di vocaboli del tipo *kupos e derivati, poi confluiti per affinità nella lingua latina quando questi popoli furono romanizzati.
Del resto latino e lingue osco-umbre erano imparentate, avendo un'origine comune che i glottologi chiamano «indo-europea», e condividevano radici di parole e verbi. Nel nostro caso, la radice ricostruita suona *keup-. Da questa radice discendono termini in varie lingue indo-europee come l'antico indiano (sanscrito) kupa 'buca', il greco kupellon 'coppa', o l'inglese hive 'alveare'. La diversa vocalizzazione *koup-os indicava con ogni evidenza una 'collina': a questa famiglia appartengono vocaboli aventi proprio questo significato, come l'antico persiano kaufa-, l'inglese heap, o l'albanese qipi. In latino la radice *keup- ha dato anche il vocabolo cuppa 'coppa', con allusione alla forma tondeggiante, oltre a cupa e *cupus che, lo abbiamo visto, possono anche essere visti come dei regionalismi osco-umbri.
Beh, dopo questo veloce ma intenso viaggio storico-linguistico, la prossima volta che passerete sopra Valle Cupa per andare a Spoltore non potrete fare a meno di dedicare un pensiero curioso ai nostri predecessori Vestini ed ai cupi e cupelli di cui certamente disponevano.

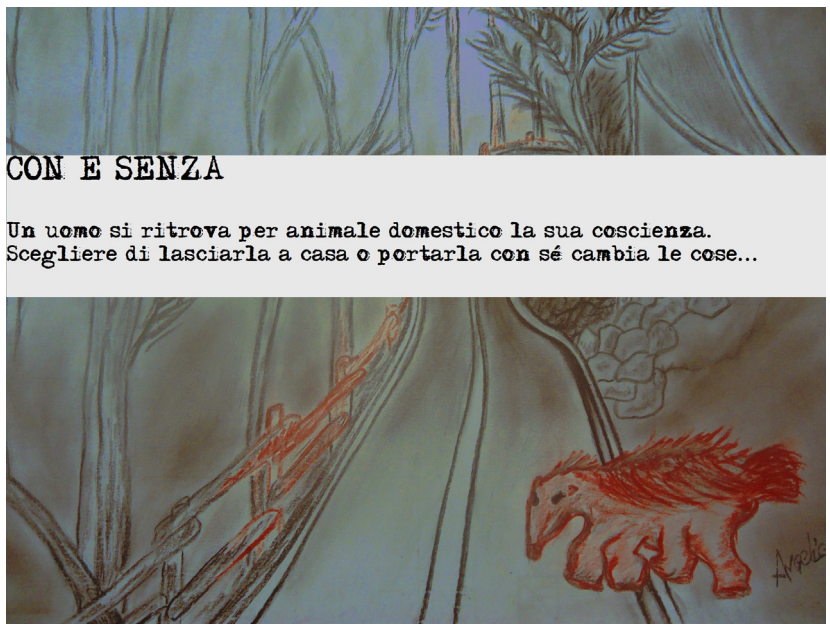
Vista dall'alto Valle Cupa

La storia a puntate

Sulla strada

di Emilio Pirraglia

Guidava da circa un'ora. La strada tortuosa che si arrampicava sulla montagna lo teneva sveglio. Dopo una settimana di lavoro stare in auto a quell'ora diventava faticoso.
Non incrociava fari di altre macchine da ormai un pezzo. Le luci del cruscotto gli facevano compagnia, così come la sua stazione radio preferita, che stava dando musica rock.
Lo vide solo per un attimo. Ebbe l'impressione che si fosse trattato di un qualche animale, fermo sul ciglio della strada. I fari dell'auto l'avevano illuminato per pochi istanti e non era sicuro di aver visto veramente qualcosa.
Tornò a concentrarsi sulla guida e sulla musica che usciva dallo stereo, dimenticandosi presto dell'accaduto.
Ad un certo punto lo vide di nuovo. Un paio di chilometri più avanti. Sembrava identico alla cosa che aveva creduto di vedere qualche minuto prima e nella stessa posizione. Non poteva essere possibile. Aveva avuto l'impressione che quell'essere lo avesse fissato con un paio di occhietti rotondi neri.
Stavolta però era riuscito a vederlo bene, un animale dal corpo tozzo e corpulento, con il muso allungato e il pelo lungo, che ricordava una specie di formichiere. Aveva le zampe simili a quelle degli elefanti, però in miniatura. Insomma, un incrocio mai visto in natura.
Avvertì una sensazione di disagio crescergli nello stomaco. Spense lo stereo. Più continuava a guidare e più il fastidio cresceva, come la nausea dopo una sbronza. Lo vide per la terza volta. I fari lo illuminarono perfettamente. Se ne stava lì, sul ciglio della strada a fissarlo con occhi vuoti, sembrava sorridergli.
Per poco non perse il controllo del veicolo, ma lo superò. Brividi gli corsero lungo la schiena quando se lo lasciò alle spalle. **"Poteva essere uno scherzo della sua fantasia?"** Si chiese. **"Stava sognando ad occhi aperti, era l'unica conclusione possibile."**
Continuò a guidare con ansia crescente, nel timore di incontrarlo di nuovo. Leggere scosse elettriche gli percorrevano il corpo e salivano fino ai capelli, lacrime iniziarono a bagnargli gli occhi. Intorno era tutto buio, unica luce i fari dell'auto, che illuminavano quella strada di montagna che sembrava volerlo inghiottire da un momento all'altro.
L'abitacolo del veicolo iniziava a stargli stretto, come a soffocarlo.
Si fermò. Così, all'improvviso. Doveva capire di cosa si trattava. Se aveva sognato amen, altrimenti avrebbe incontrato di nuovo quel dannato animale. Azionò le quattro frecce e scese dalla macchina. Percepì netta sulla pelle la differenza di temperatura, rispetto all'abitacolo, non gli dispiacque.
Chiuse la portiera, il rumore seccò dello sportello che si chiudeva lo fece trasalire. Sentiva il cuore bussare come per chiedere il permesso di uscire dal petto. Accese la piccola torcia che aveva comprato qualche giorno prima in un negozio sportivo, di quelle che si caricano a manovella.
Prese a camminare lungo il ciglio della strada, in direzione opposta rispetto alla sua destinazione.
Alcune nuvole dovettero dissolversi perché si scoprì una magnifica luna rossiccia, che illuminò la zona, non spense comunque la torcia.
Udiva scricchiolii di rametti spezzati provenire ogni tanto dal bosco, così come qualche verso di gufo. Teneva occhi e orecchi bene aperti.
Si era allontanato forse centro metri dalla macchina quando la voglia di tornare indietro lo assalì.
Scosse la testa. **"Che sto cercando?"** Pensò. **"Uno stupido animale immaginario?"**
«Cercavi me.» Rispose una voce profonda ai suoi pensieri.
Non svenne per puro miracolo. Se ne stava lì, davanti a lui, sorridente, con quel suo muso allungato. L'uomo aveva lasciato cadere la mascella, rifiutando di credere a quello che i suoi occhi gli suggerivano, ma soprattutto che un animale gli avesse parlato.
L'essere continuò: **«ti stavo aspettando da un pezzo.»**



Si voltò senza pensarci. Se ci fosse stato un arbitro a tenere il tempo avrebbe registrato il record mondiale dei cento metri. Aprire l'abitacolo, chiudere dietro di sé lo sportello, inserire la chiusura di sicurezza, fu un attimo.
«Cercavi me.» Ripeté quella voce.
L'uomo si voltò verso il sedile passeggeri, appiccicandosi inorridito alla portiera con la schiena. L'animale se ne stava lì seduto tranquillo a fissarlo continuando a sorridere.
«Voglio solo aiutarti Alex.» Continuò avvicinandosi con il muso.
Il cuore sembrò sul serio uscirgli dalla gola, i capelli si drizzarono e indurirono come pietra.

FINE EPISODIO 1

Avvertì una sensazione di disagio crescergli nello stomaco. Spense lo stereo. Più continuava a guidare e più il fastidio cresceva, come la nausea dopo una sbronza.

La ricetta del SORPASSO di Emma Menaguale

Il patrimonio di ricette culinarie che andrò a proporre rappresentano un'eredità culturale , più o meno antica,tramandata oralmente o trascritta su foglietti e quaderni di generazione in generazione, da madre a figli, arricchito poi negli anni dalla mia fantasia e dalla passione verso la buona cucina.
Le ricette proposte hanno lo scopo di stimolare, attraverso un'arte del cucinare che si riappropri di aspetti familiari tradizionali sia popolari che più aristocratici , momenti caratterizzanti di vita sociale in cui la qualità del desinare accompagna momenti piacevoli d'incontro e confronto importanti per un vivere più salutare per il corpo e per la mente.
Momenti di convivialità che restituiscano il piacere dello stare insieme in una società che al contrario si perde in una cucina frettolosa, spesso improvvisata, di consumo, manipolata e distribuita industrialmente da piccole e grandi catene alimentari e commerciali.
Il mio non vuol essere un atto di presunzione , ma è dettato dalla passione verso una sana cultura delle tradizioni il cui segreto è nella genuinità delle materie prime, tramandatami da mia madre, che mi ha permesso di raccogliere intorno alla mia famiglia amici che apprezzano quanto propongo e mi riconoscono il piacere di una convivialità che additano serena e spensierata, ricca di profumi e sapori genuini spesso dimenticati.

Le Patellucce….àie…..oie e la mujche

Farina di grano duro + 10% cruschello, aglio rosso, pomodorini pendolino (appesarelle essiccate), olio di oliva extravergine, olive nere in serenata (appassite), peperone dolce essiccato (a corna di capra), mollica di pane sbriciolata grossolanamente, peperoncino piccante essiccato, prezzemolo.

IGREDIENTI 4 PERSONE
Su una spianatoia sistemare a fontana 800 gr. farina di grano duro mescolata al 10% di cruschello (80 gr.) e unirvi al centro l'acqua con una presa di sale. Iniziare ad impastare aiutandosi con una forchetta e continuare a lavorarla con le mani fino a quando non si ottenga un impasto morbido ma compatto.
Lavorare e tirare quindi con il mattarello fino ad avere una sfoglia non sottile spessa max. 2 millimetri.
Con un coltello ridurla a rettangoli larghi 10 centimetri e lunghi 30 centimetri. Prendere la sfoglia così preparata spolverarla di farina leggermente da ambo i lati passandovi la mano e ripiegarla nel verso della lunghezza due volte. Aiutandosi con la mano sinistra come distanziatore, tagliare con un coltello a larga lama ed affilato tagliatelle larghe 8 millimetri circa , raccoglierle delicatamente con le mani, infarinarle leggermente e metterle da parte su un capistèo (grande vassoio quadrato in legno) o su un vassoio di carta.
Soffriggere in 4 cucchiai olio di oliva extravergine, fino a doratura, 4 agli rossi scamiciati tagliati a sottili scaglie che separerete dall'olio e riporrete in un piattino.
Versare nell'olio caldo 10 pomodorini (appassiti) tagliati a listarelle unitamente a 30 olive nere (appassite) snocciolate tagliate a metà , pizzico di sale e fare insaporire a bassa temperatura per 4-5 minuti. Separatamente soffriggere a bassa temperatura, in 2 cucchiai di olio extrav. caldo, 4 peperoni dolci secchi tagliati a pezzi a cui sono stati tolti i semi e mezzo peperoncino secco piccante ridotto a pezzettini; renderli croccanti evitando di farli bruciare (bastano circa 1-2 minuti di cottura per essere croccanti , toglierli dall'olio caldo per evitare che si brucino , riporli in un piatto e salarli). Separatamente mescolare 80/100 gr. di mollica di pane precedentemente sbriciolata con del prezzemolo triturato con la mezza luna + pizzico di sale , renderla croccante soffriggendola in un padellino con l'olio cottura peperoni.
Cuocere le patellucce in abbondante acqua salata , scolarle al dente e mantecarle in padella con l'intingolo caldo di olive e pomodorini + le scaglie di aglio + pane croccante + pezzi di peperone dolce e piccante croccanti leggermente frantumati. Servire in piatti da portata con spolveratina di prezzemolo tritato.
Accompagnare con vino Montepulciano cerasuolo di carattere.

N.B. Questo piatto così preparato è prettamente invernale. Lo si può rendere estivo sostituendo i pomodori appassiti con otto pomodori pendolino freschi spellati e tolti i semi, il peperone appassito con un peperone fresco dolce e mezzo peperoncino fresco piccante, basilico triturato.

Ripuliamo Montesilvano

Domenica 25 Aprile 2015
dalle ore 10:00 alle ore 12:30

Programma ore 10:00 ritrovo nei pressi del pontile di legno di fronte il Teatro del Mare

Verranno formati dei gruppi di lavoro che si dedicheranno alla pulizia della spiaggia.
Per partecipare ti bastano: un paio di *guanti, scarpe comode e buona volontà*, sapendo di migliorare il nostro ambiente.

Per chi lo desidera e può è consigliabile raggiungere il sito in bicicletta.

ISCRIZIONI ED INFORMAZIONI
per partecipare occorrerà scrivere una mail a ilsorpassomtg@gmail.com oppure alla pagina facebook www.facebook.com/ilsorpassomontesilvano l'iscrizione è necessaria per una migliore organizzazione dell'evento In basso sulla pagina
TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE